

Stagione turistica, risultati positivi: un milione di presenze in più

Scarseggia però il personale
Paola Brunelli: «Nonostante tutto non ci sono stati i guadagni attesi»

CERVIA

MASSIMO PREVIATO

Obiettivo tre milioni di presenze, per rilanciare il turismo e raggiungere l'anno prossimo i numeri del 2019. Le previsioni per i risultati del 2021 sono molto ottimistiche, dopo una buona estate e un autunno che è risultato ricco di manifestazioni, quindi il traguardo è a portata di mano.

Resta il vuoto della primavera, quando il lockdown non ha consentito di accogliere i turisti. L'anno scorso, ad ogni modo, erano andati persi oltre 1,5 milioni di presenze causa la pandemia, retrocedendo il consuntivo annuale a 2,1 milioni.

Quest'anno gli alberghi incasseranno circa un milione di pernottamenti in più, mentre gli oltre 300 mila arrivi fanno contente anche tutte quelle attività che vivono in particolare sul pendolarismo. Pur tuttavia la strada è ancora in salita, e per il 2022 non mancano le preoccupazioni.

Anche settembre ok

«E' stata sicuramente un'estate positiva in termini di presenze - sottolinea la presidente di Asshotel Paola Brunelli -, e di retta media delle camere vendute. Gli stranieri da luglio hanno ricominciato a viaggiare, anche se in misura inferiore rispetto al 2019. Anche settembre è andato bene, ma con meno attività aperte, e qui iniziano le criticità».

Mancano i lavoratori

La stagione si conclude infatti con un'emorragia di personale che ha dissanguato di professionalità e manodopera le aziende vacanziere. Orari non stop e ore di straordinario non pagate pare siano alla base della diaspora estiva.

«Molto tristemente tanti operatori hanno dovuto chiudere per mancanza di personale - denuncia la presidente di Asshotel -. Oppure hanno dovuto ridurre i propri servizi. In ogni caso i costi di gestione per il rispetto delle procedure anti covid, la necessità del distan-



Gli oltre 300 mila arrivi fanno contente anche tutte quelle attività che vivono sul pendolarismo

ziamento e quindi la riduzione dei coperti, oltre che i costi del personale stesso, hanno fatto sì che a fine stagione non ci fossero i guadagni attesi. Tutto ciò nonostante il numero delle presenze e dei soggiorni fossero superiori».

Prepararsi al 2022

Inoltre è saltato tutto il periodo

dei ponti, che va da aprile a metà maggio, azzerando gli eventi e le fiere.

«L'estate 2021 si misura in tre mesi - sottolinea Brunelli -, e in quelli sono compresi tutti i nostri numeri positivi. Ma ora guardiamo al 2022, che sarà caratterizzato appunto dai tanti problemi relativi ai contratti di lavoro e ai costi del per-

sonale, che non si possono risolvere in un anno. Occorre una sferzata di cambiamento a partire dall'alto, proponendo dei contratti di lavoro più adatti al turismo stagionale. E d'altra parte noi operatori dobbiamo riorganizzare i turni di lavoro, con l'obiettivo di rendere più sostenibile e attrattiva l'occupazione stagionale».